

Massimiliano Crocco

PERIFERIE DI NAPOLI

La bellezza dentro



Rogiosi editore

Periferie di Napoli

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Rogiosi editore
collana narratori

grafica
francesco natale

stampa
tavolario stampa

foto Archivio Rogiosi
scattate da Daniele Di Lorenzo

prima edizione: giugno 2017
ISBN 978-88-6950-204-0

prima edizione ebook: novembre 2017
ISBN 978-88-6950-250-7

stampato in italia
© copyright 2017
rogiosi editore
www.rogiosi.it
tutti i diritti riservati

Massimiliano Crocco

PERIFERIE DI NAPOLI

La bellezza dentro

Romanzo

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA



DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Indice

Prefazione.....	7
Prologo.....	11
Primo Tempo	
1	17
2	25
Secondo Tempo	
3	33
4	35
5	43
6	49
7	57
8	59
9	63
10	67
Terzo Tempo	
11	73
12	77
Quarto Tempo	
13	85

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA

Prefazione

di Rosario Bianco

Il libro “Periferie di Napoli – La bellezza dentro” nasce con l’intento di parlare delle zone periferiche della nostra città stimolato da un autore che quotidianamente le vive, spinto dalla curiosità e dal desiderio di trovare in esse un’umanità talvolta dispersa, e comunque difficilmente rintracciabile nel turbinio cittadino. La scelta del titolo, in particolare dell’espressione “la bellezza dentro”, trae origine dalla considerazione che alcuni aspetti di umanità, e alcuni particolari valori, possano regalare una soddisfazione morale interiore maggiore quando li ritrovi in ambienti degradati, o per meglio dire “esternamente” degradati, quali sono appunto quelli che caratterizzano le periferie. Ci accorgiamo, leggendo il contributo dell’autore, dei tratti crudeli, tristi, drammatici, che la scenografia di queste stesse periferie offre a chi si trovi a percorrerle, ma non sempre a chi le vive, che si tratti di un abitante del quartiere o di qualcuno che - come chi scrive - provi ad attraversarle immergendosi in esse, penetrando nella loro quotidianità non come un osservatore esterno, bensì facendosi in qualche modo egli stesso “periferico”. Sono tante le realtà vive e vitali che operano ogni giorno a Scampia, Secondigliano, Ponticelli, Giantur-

co, e in tutti i quartieri di periferia – simili per molti versi anche a zone che l'autore definisce “clandestine periferie”, quelle più propriamente urbane, come la Sanità o i Quartieri spagnoli -. Associazioni di volontariato, comunità parrocchiali, piccoli teatri, con decine di operatori e volontari, lavorano con impegno e passione perché il volto delle periferie si presenti più pulito, più limpido, e per offrire agli abitanti una possibilità di “riscatto”; ma l'autore cerca la sua umanità altrove, nei bar o nelle strade, dove gli uomini “di periferia” sono autentici nella loro dolente, ma viva realtà, che nasconde germogli di bellezza. Probabilmente un aspetto esteriore più decoroso dei quartieri periferici, una diversa ripartizione degli spazi, un'urbanizzazione adeguata, avrebbero potuto contribuire a fornire a questi luoghi una maggiore spinta verso una vivibilità diversa, ed è anche su questo aspetto che vogliamo stimolare una riflessione, raccontando le periferie fuori dai soliti luoghi comuni. Da qui nasce la nostra speranza che la “bellezza dentro” di queste zone possa diventare anche “bellezza fuori”, “bellezza sempre”.

DEMO RIPRODUZIONE VIETATA



L'azzurro del cielo e il sole che abbaglia sulla stazione di San Giovanni – Barra. Un gabbiano vola nella luce

Prologo

Le periferie sono di una bellezza sconvolgente. Le periferie si contemplano, non si possono semplicemente guardare. Poiché sembra che non ci sia niente da vedere, esse, appunto, si possono solo contemplare. Con la bocca aperta e gli occhi ristretti e aguzzi, per vigilare su tutto. La bocca aperta, perché serrare le labbra è già prendere le distanze dal vento e dall'aria, dal freddo o dal tanfo. E se si parte così, meglio andar via e lasciar stare. Le periferie sono per chi ama l'arte, quell'arte che è tormento e sofferenza, assillo della verità e disposizione a "sprecare" la vita solo per cercare e creare bellezza. Le periferie sono un'esperienza in nulla - come intensità - inferiore ad una giornata al Louvre, al Museo di Capodimonte o a Pompei. L'intensità è la stessa, diversa è solo la *qualitas* dell'oggetto. La periferia ha tutto. Tutto. Essa non manca di niente di umano. Tanto "centro" possiede tesori ma manca di qualcosa di umano. La periferia è per gli innamorati della verità con tutto il suo scandalo. È per chi elegge l'anarchismo maturo dell'arte, e vuole che la scandalosa verità scavata dall'arte vera gli si inietti nel sangue, senza sconti. La periferia è per chi ama l'arte che fa male, che sporca il sangue guarendolo da antiche malattie "borghesi", da ataviche selezioni di "buone o cattive compagnie", da remoti, duri